



Fibromax e FibroTest, la diagnostica epatica fa un balzo in avanti

da 4 ore 49 minuti

[Pensiero Scientifico](#)"

Malattie infiammatorie del colon, reflusso gastroesofageo e steatosi epatica sono tra i disturbi che più spesso inducono le persone a interpellare il loro medico. Sintomi dell'apparato digerente che vanno scoperti in tempo per poterli trattare adeguatamente prima che degenerino in malattie più gravi. Oggi lo specialista ha a disposizione non più esami costosi e complessi ma nuovi strumenti diagnostici sempre meno invasivi, come Fibromax e FibroTest – un semplice prelievo sanguigno che permette di diagnosticare il grado e l'entità della patologia epatica.

Questi gli argomenti che sono stati trattati al Secondo Corso di Aggiornamento in Gastroenterologia, organizzato al Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo e curato da Stefano Fagioli, direttore U.O.C. di Gastroenterologia agli Ospedali Riuniti. "La steatosi epatica ormai colpisce un italiano su quattro ed è considerata la spia di una patologia che può degenerare in cirrosi", afferma Fagioli. "Il danno epatico segue un meccanismo di evoluzione ben preciso. In primo luogo la steatosi, che in presenza di cofattori del danno epatico può evolvere in steatoepatite. A lungo andare è ormai assodato che al danno segue un tentativo di riparazione, efficace solo se questo è lieve e se la causa viene rimossa, altrimenti può evolvere in fibrosi e portare a cirrosi e ad epatocarcinoma". Fino ad oggi, l'unico esame che potesse dare delle risposte certe sulla condizione del fegato era la biopsia. Ora, a questa indagine invasiva, si affiancano altri strumenti diagnostici come il FibroTest e il FibroMax, che permettono, attraverso l'elaborazione dei risultati di vari parametri ematochimici, di ottenere una diagnosi/stadiazione della malattia epatica in essere. FibroTest e Fibromax permettono di valutare l'evoluzione della patologia epatica (steatosi-steatoepatite-fibrosi) che può essere trattata associando cambiamenti nello stile di vita, con una corretta alimentazione e un'attività fisica costante e l'eventuale utilizzo di prodotti antiossidanti. Infatti, l'associazione di silibina (estratto purificato dal cardo mariano), fosfolipidi e vitamina E ha dimostrato effetti antinfiammatori, antiossidanti ed epatoprotettivi, rallentando la progressione del danno epatico.

Fonte: Ufficio Stampa Ospedali Riuniti di Bergamo 2009.



• **Fibromax e FibroTest, la diagnostica epatica fa un balzo in avanti**

Malattie infiammatorie del colon, reflusso gastroesofageo e steatosi epatica sono tra i disturbi che più spesso inducono le persone a interpellare il loro medico. Sintomi dell'apparato digerente che vanno scoperti in tempo per poterli trattare adeguatamente prima che degenerino in malattie più gravi. **Oggi lo specialista ha a disposizione non più esami costosi e complessi ma nuovi strumenti diagnostici sempre meno invasivi, come Fibromax e FibroTest – un semplice prelievo sanguigno che permette di diagnosticare il grado e l'entità della patologia epatica.**

Questi gli argomenti che sono stati trattati al Secondo Corso di Aggiornamento in Gastroenterologia, organizzato al Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo e curato da Stefano Fagiuoli, direttore U.O.C. di Gastroenterologia agli Ospedali Riuniti. La steatosi epatica ormai colpisce un italiano su quattro ed è considerata la spia di una patologia che può degenerare in cirrosi", afferma Fagiuoli. Il danno epatico segue un meccanismo di evoluzione ben preciso. In primo luogo la steatosi, che in presenza di cofattori del danno epatico può evolvere in steatoepatite. A lungo andare è ormai assodato che al danno segue un tentativo di riparazione, efficace solo se questo è lieve e se la causa viene rimossa, altrimenti può evolvere in fibrosi e portare a cirrosi e ad epatocarcinoma". **Fino ad oggi, l'unico esame che potesse dare delle risposte certe sulla condizione del fegato era la biopsia. Ora, a questa indagine invasiva, si affiancano altri strumenti diagnostici come il FibroTest e il FibroMax, che permettono, attraverso l'elaborazione dei risultati di vari parametri ematochimici, di ottenere una diagnosi/stadiazione della malattia epatica in essere.** FibroTest e Fibromax permettono di valutare l'evoluzione della patologia epatica (steatosi-steatoepatite-fibrosi) che può essere trattata associando cambiamenti nello stile di vita, con una corretta alimentazione e un'attività fisica costante e l'eventuale utilizzo di prodotti antiossidanti. Infatti, l'associazione di silibina (estratto purificato dal cardo mariano), fosfolipidi e vitamina E, elementi naturali di Realsil, ha dimostrato effetti antinfiammatori, antiossidanti ed epatoprotettivi, rallentando la progressione del danno epatico.

Fonte: Ufficio Stampa Ospedali Riuniti di Bergamo 2009.

salute

[« Danzainpiccolo2009](#)[PDL: Matteoli, il partito con porte aperte »](#)

Malattie epatiche

Pubblicato da fidest su Sabato, 28 Marzo 2009

Malattie infiammatorie del colon, reflusso gastroesofageo e steatosi epatica sono tra i disturbi che più spesso inducono le persone a interpellare il loro medico. Sintomi dell'apparato digerente che vanno scoperti in tempo per poterli trattare adeguatamente prima che degenerino in malattie più gravi. Oggi lo specialista ha a disposizione non più esami costosi e complessi ma nuovi strumenti diagnostici sempre meno invasivi, come Fibromax e FibroTest – un semplice prelievo sanguigno che permette di diagnosticare il grado e l'entità della patologia epatica. Questi gli argomenti che saranno trattati al Secondo Corso di Aggiornamento in Gastroenterologia, organizzato al Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo e curato dal dott. Stefano Fagioli, direttore U.O.C. di Gastroenterologia agli Ospedali Riuniti. La steatosi epatica ormai colpisce un italiano su quattro ed "è considerata la spia di una patologia che può degenerare in cirrosi" afferma il dott. Fagioli. Il danno epatico, spiega infatti lo specialista, segue un meccanismo di evoluzione ben preciso. "I vari fattori di rischio, quali alcol, virus, obesità, dislipidemia, deficit congeniti, pur seguendo strade diverse, confluiscono tutti insieme in una sorta di imbuto. Il risultato? In primo luogo la steatosi, che in presenza di cofattori del danno epatico può evolvere in steatoepatite, una forma di infiammazione del fegato associata alla presenza di grasso. A lungo andare - continua Fagioli - è ormai assodato che al danno segue un tentativo di riparazione, efficace solo se questo è lieve e se la causa viene rimossa, altrimenti può evolvere in fibrosi e portare a cirrosi e ad epatocarcinoma". La giornata di aggiornamento è stata suddivisa in tre sessioni. La prima, moderata dal Dott. Francesco Negrini, Endoscopia Digestiva degli Ospedali Riuniti, è dedicata all'inquadramento e alla gestione clinica del paziente con diarrea e alla sindrome dell'intestino irritabile. La seconda sessione, moderata dal dott. Fagioli, inizierà con la presentazione di un caso clinico e proseguirà con una discussione sul ruolo dei farmaci biologici nelle malattie infiammatorie del colon. Si continuerà con la malattia da reflusso gastroesofageo e le possibilità di mantenimento con inibitori della pompa protonica. Particolare interesse suscita la terza sessione del corso, moderata dal dott. Paolo Del Poggio Epatologo dell'Ospedale di Treviglio-Caravaggio, dedicata ai virus e alla steatosi epatica e nella quale saranno presentati i nuovi approcci terapeutici e il ruolo che essa riveste nella risposta al trattamento antivirale. A questo proposito interverranno la prof.ssa Carmela Loguercio, Seconda Università di Napoli, e il dott. Fagioli. In conclusione, FibroTest e Fibromax permettono di valutare l'evoluzione della patologia epatica (steatosi-steatoepatite-fibrosi) che può essere trattata associando cambiamenti nello stile di vita, con una corretta alimentazione e un'attività fisica costante e l'eventuale utilizzo di prodotti antiossidanti. Infatti, l'associazione di silibina (estratto purificato dal cardo mariano), fosfolipidi e vitamina E, elementi naturali di Realsil, ha

marketpress.info

E-GOVERNMENT, NEW ECONOMY, E-TRADING, TURISMATICA, TECNOLOGIA, INFORMATICA

LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELL'UOMO PER ELEVARLA QUALITÀ DELLA VITA

» Notiziario

Notiziario Marketpress di **Martedì 31 Marzo 2009**

FIBROTEST E FIBROMAX, ECCO I NUOVI STRUMENTI PER SCOPRIRE I DISTURBI DEL FEGATO

Bergamo, 31 marzo 2009 - Malattie infiammatorie del colon, reflusso gastroesofageo e steatosi epatica sono tra i disturbi che più spesso inducono le persone a interpellare il loro medico. Sintomi dell'apparato digerente che vanno scoperti in tempo per poterli trattare adeguatamente prima che degenerino in malattie più gravi. Oggi lo specialista ha a disposizione non più esami costosi e complessi ma nuovi strumenti diagnostici sempre meno invasivi, come Fibromax e Fibrotest – un semplice prelievo sanguigno che permette di diagnosticare il grado e l'entità della patologia epatica. Questi gli argomenti trattati al recente Secondo Corso di Aggiornamento in Gastroenterologia, organizzato al Centro Congressi Giovanni Xxiii di Bergamo e curato dal dott. Stefano Fagiuoli, direttore U. O. C. Di Gastroenterologia agli Ospedali Riuniti. La steatosi epatica ormai colpisce un italiano su quattro ed "è considerata la spia di una patologia che può degenerare in cirrosi" afferma il dott. Fagiuoli. Il danno epatico, spiega infatti lo specialista, segue un meccanismo di evoluzione ben preciso. "I vari fattori di rischio, quali alcol, virus, obesità, dislipidemia, deficit congeniti, pur seguendo strade diverse, confluiscono tutti insieme in una sorta di imbuto. Il risultato? In primo luogo la steatosi, che in presenza di cofattori del danno epatico

può evolvere in steatoepatite, una forma di infiammazione del fegato associata alla presenza di grasso. A lungo andare - continua Fagioli - è ormai assodato che al danno segue un tentativo di riparazione, efficace solo se questo è lieve e se la causa viene rimossa, altrimenti può evolvere in fibrosi e portare a cirrosi e ad epatocarcinoma". Fino ad oggi, l'unico esame che potesse dare delle risposte certe sulla condizione del fegato era la biopsia. Ora, a questa indagine invasiva, si affiancano altri strumenti diagnostici come il Fibrotest e il Fibromax, che permettono, attraverso l'elaborazione dei risultati di vari parametri ematochimici, di ottenere una diagnosi/stadiazione della malattia epatica in essere. Il secondo corso di aggiornamento che si terrà domani a Bergamo fornirà informazioni avanzate sui biomarcatori non invasivi. La giornata di aggiornamento è stata suddivisa in tre sessioni. La prima, moderata dal Dott. Francesco Negrini, Endoscopia Digestiva degli Ospedali Riuniti, è dedicata all'inquadramento e alla gestione clinica del paziente con diarrea e alla sindrome dell'intestino irritabile. La seconda sessione, moderata dal dott. Fagioli, inizierà con la presentazione di un caso clinico e proseguirà con una discussione sul ruolo dei farmaci biologici nelle malattie infiammatorie del colon. Si continuerà con la malattia da reflusso gastroesofageo e le possibilità di mantenimento con inibitori della pompa protonica. Particolare interesse suscita la terza sessione del corso, moderata dal dott. Paolo Del Poggio Epatologo dell'Ospedale di Treviglio-caravaggio, dedicata ai virus e alla steatosi epatica e nella quale saranno presentati i nuovi approcci terapeutici e il ruolo che essa riveste nella risposta al trattamento antivirale. A questo proposito interverranno la prof. Ssa Carmela Loguercio, Seconda Università di Napoli, e il dott. Fagioli. Le metodiche in gastroenterologia occuperanno l'ultima fase del corso con un focus sui nuovi metodi non-invasivi quali la videocapsula e il biomarcatore Fibrotest che sarà messo a confronto con la biopsia epatica. In conclusione, Fibrotest e Fibromax permettono di valutare l'evoluzione della patologia epatica (steatosi-steatoepatite-fibrosi) che può essere trattata associando cambiamenti nello stile di vita, con una corretta alimentazione e un'attività fisica costante e l'eventuale utilizzo di prodotti antiossidanti. Infatti, l'associazione di silibina (estratto purificato dal cardo mariano), fosfolipidi e vitamina E, elementi naturali di Realsil, ha dimostrato effetti antinfiammatori, antiossidanti ed epatoprotettivi, rallentando la progressione del danno epatico. .



FIBROTEST E FIBROMAX: I NUOVI STRUMENTI PER SCOPRIRE I DISTURBI DEL FEGATO

0001

(Sn) - Bergamo, 27 mar. - Malattie infiammatorie del colon, reflusso gastroesofageo e steatosi epatica sono tra i disturbi che più spesso inducono le persone a interpellare il loro medico. Sintomi dell'apparato digerente che vanno scoperti in tempo per poterle trattare adeguatamente prima che degenerino in malattie più gravi. Oggi lo specialista ha a disposizione non più esami fastidiosi e complessi ma nuovi strumenti diagnostici sempre meno invasivi, come FibroMax e FibroTest - un semplice prelievo di sangue che permette di diagnosticare il grado e l'entità della patologia epatica. Questi gli argomenti che saranno trattati domani al Secondo Corso di Aggiornamento in Gastroenterologia, organizzato al Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo e curato dal Stefano Fagioli, direttore del reparto di Gastroenterologia agli Ospedali Riuniti. La steatosi epatica ormai colpisce un italiano su quattro ed "è considerata la spia di una patologia che si può degenerare in cirrosi" afferma Fagioli. Il danno epatico, spiega infatti lo specialista, segue un meccanismo di evoluzione ben preciso. "I vari fattori di rischio, quali alcol, virus, obesità, dislipidemia, deficit congeniti, pur seguendo strade diverse, confluiscono tutti insieme in una sorta di imbuto. Il risultato? In primo luogo la steatosi, che in presenza di cofattori del danno epatico può evolvere in steatoepatite, una forma di infiammazione del fegato associata alla presenza di grasso. A lungo andare - continua Fagioli - è ormai assodato che al danno segue un tentativo di riparazione, efficace solo se questo è lieve e se la causa viene rimossa, altrimenti può evolvere in fibrosi e portare a cirrosi e ad epatocarcinoma". Fino ad oggi, l'unico esame che potesse dare delle risposte certe sulla condizione del fegato era la biopsia. Ora, a questa indagine invasiva, si affiancano altri strumenti diagnostici come il FibroTest e il FibroMax, che permettono, attraverso l'elaborazione dei risultati di vari parametri ematochimici, di ottenere una diagnosi/stadiazione della malattia epatica in essere. Il secondo corso di aggiornamento che si terrà domani a Bergamo fornirà informazioni avanzate sui biomarcatori non invasivi. La giornata di aggiornamento è stata suddivisa in tre sessioni. La prima, moderata da Francesco Negrini, responsabile dell'Endoscopia Digestiva degli Ospedali Riuniti, è dedicata all'inquadramento e alla gestione clinica del paziente con diarrea e alla sindrome dell'intestino irritabile. La seconda sessione, moderata da Stefano Fagioli, inizierà con la presentazione di un caso clinico e proseguirà con una discussione sul ruolo dei farmaci biologici nelle malattie infiammatorie del colon. Si continuerà con la malattia da reflusso gastroesofageo e le possibilità di trattamento continuativo con inibitori della pompa protonica. Particolare interesse suscita la terza sessione del corso, moderata da Paolo Del Poggio, epatologo all'Ospedale di Treviglio-Caravaggio, dedicata ai virus e alla steatosi epatica, nella quale saranno presentati i nuovi approcci terapeutici e il ruolo che essa riveste nella risposta al trattamento antivirale. A questo proposito intervengono Carmela Loguercio, Seconda Università di Napoli, e Stefano Fagioli. Le metodiche in gastroenterologia occuperanno l'ultima fase del corso con un focus sui nuovi metodi non-invasivi quali la videocapsula e il biomarcatore FibroTest che sarà messo a confronto con la biopsia epatica. In conclusione, FibroTest e Fibromax permettono di valutare l'evoluzione della patologia epatica (steatosi-steatoepatite-fibrosi) che può essere trattata associando modificazioni nello stile di vita con una corretta alimentazione e un'attività fisica costante e l'eventuale utilizzo di prodotti antiossidanti. Infatti, l'associazione di silibina (estratto purificato dal cardo mariano), fosfolipidi e vitamina E, elementi naturali di Realsil, ha dimostrato effetti antinfiammatori, antiossidanti ed epatoprotettivi, rallentando la progressione del danno epatico. (Sn)



Associati Gratis a SanitàNews.it
tutte le mattine via E-mail!

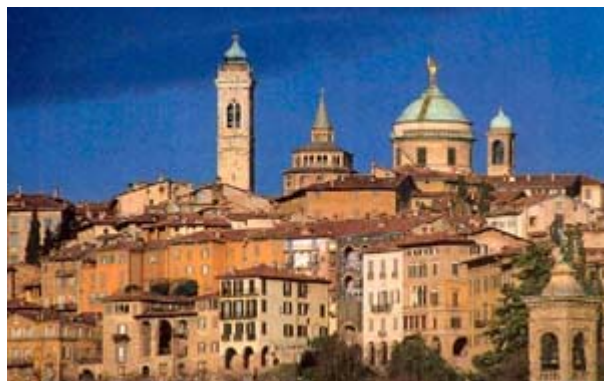
**SALUTE: STEATOSI EPATICA COLPISCE 1 ITALIANO SU 4.SEMINARIO A BERGAMO**

(ASCA) - Roma, 27 mar - La giornata di aggiornamento e' stata suddivisa in tre sessioni. La prima, moderata dal Dott. Francesco Negrini, Endoscopia Digestiva degli Ospedali Riuniti, e' dedicata all'inquadramento e alla gestione clinica del paziente con diarrea e alla sindrome dell'intestino irritabile. La seconda sessione, moderata dal dott. Fagioli, iniziera' con la presentazione di un caso clinico e proseguira' con una discussione sul ruolo dei farmaci biologici nelle malattie infiammatorie del colon. Si continuera' con la malattia da reflusso gastroesofageo e le possibilita' di mantenimento con inibitori della pompa protonica. Particolare interesse suscita la terza sessione del corso, moderata dal dott. Paolo Del Poggio Epatologo dell'Ospedale di Treviglio-Caravaggio, dedicata ai virus e alla steatosi epatica e nella quale saranno presentati i nuovi approcci terapeutici e il ruolo che essa riveste nella risposta al trattamento antivirale. A questo proposito intervengono la prof.ssa Carmela Loguercio, Seconda Universita' di Napoli, e il dott. Fagioli. Le metodiche in gastroenterologia occuperanno l'ultima fase del corso con un focus sui nuovi metodi non-invasivi quali la videocapsula e il biomarcatore FibroTest che sara' messo a confronto con la biopsia epatica.



NEWS ED EVENTI

Fibrotest e Fibromax, ecco i nuovi strumenti per scoprire i disturbi del fegato



Malattie infiammatorie del colon, reflusso gastroesofageo e steatosi epatica sono tra i disturbi che più spesso inducono le persone a interpellare il loro medico. Sintomi dell'apparato digerente che vanno scoperti in tempo per poterle trattare adeguatamente prima che degenerino in malattie più gravi.

Oggi lo specialista ha a disposizione non più esami fastidiosi e complessi ma nuovi strumenti diagnostici sempre meno invasivi, come **FibroMax** e **FibroTest** - un semplice **prelievo di sangue** che permette di diagnosticare il grado e l'entità della patologia epatica. Questi gli argomenti che saranno trattati domani al Secondo **Corso di Aggiornamento in Gastroenterologia**, organizzato al **Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo** e curato da **Stefano Fagioli**, direttore del reparto di Gastroenterologia agli

Ospedali Riuniti.

La **steatosi epatica** ormai colpisce un italiano su quattro ed "è considerata la spia di una patologia che si può degenerare in cirrosi" afferma **Fagioli**. Il danno epatico, spiega infatti lo specialista, segue un meccanismo di evoluzione ben preciso. "I vari fattori di rischio, quali alcol, virus, obesità, dislipidemia, deficit congeniti, pur seguendo strade diverse, confluiscono tutti insieme in una sorta di imbuto. Il risultato? In primo luogo la steatosi, che in presenza di cofattori del danno epatico può evolvere in steatoepatite, una forma di infiammazione del fegato associata alla presenza di grasso. A lungo andare - continua **Fagioli** - è ormai assodato che al danno segue un tentativo di riparazione, efficace solo se questo è lieve e se la causa viene rimossa, altrimenti può evolvere in fibrosi e portare a cirrosi e ad epatocarcinoma".

Fino ad oggi, l'unico esame che potesse dare delle risposte certe sulla condizione del fegato era la biopsia. Ora, a questa indagine invasiva, si affiancano altri strumenti diagnostici come il **FibroTest** e il **FibroMax**, che permettono, attraverso l'elaborazione dei risultati di vari parametri ematochimici, di ottenere una diagnosi/stadiazione della malattia epatica in essere. Il secondo corso di aggiornamento che si terrà domani a Bergamo fornirà informazioni avanzate sui biomarcatori non invasivi.

La giornata di aggiornamento è stata suddivisa in tre sessioni.

La prima, moderata da **Francesco Negrini**, responsabile dell'Endoscopia Digestiva degli Ospedali Riuniti, è dedicata all'inquadramento e alla gestione clinica del paziente con diarrea e alla sindrome dell'intestino irritabile.

La seconda sessione, moderata da **Stefano Fagioli**, inizierà con la presentazione di un caso clinico e proseguirà con una discussione sul ruolo dei farmaci biologici nelle malattie infiammatorie del colon. Si continuerà con la malattia da reflusso gastroesofageo e le possibilità di trattamento continuativo con inibitori della pompa protonica.

Particolare interesse suscita la terza sessione del corso, moderata da **Paolo Del Poggio**, epatologo all'Ospedale di Treviglio-Caravaggio, dedicata ai virus e alla steatosi epatica, nella quale saranno presentati i nuovi approcci terapeutici e il ruolo che essa riveste nella risposta al trattamento antivirale. A questo proposito interverranno **Carmela Loguercio**, Seconda Università di Napoli, e **Sefano Fagioli**.

Le metodiche in gastroenterologia occuperanno l'ultima fase del corso con un focus sui nuovi metodi non-invasivi quali la videocapsula e il biomarcatore FibroTest che sarà messo a confronto con la biopsia epatica.

In conclusione, FibroTest e Fibromax permettono di valutare l'**evoluzione della patologia epatica** (steatosi-steatoepatite-fibrosi) che può essere trattata associando modificazioni nello stile di vita con una corretta alimentazione e un'attività fisica costante e l'eventuale utilizzo di prodotti antiossidanti. Infatti, l'associazione di silibina (estratto purificato dal cardo mariano), fosfolipidi e vitamina E, elementi naturali di Realsil, ha dimostrato effetti antinfiammatori, antiossidanti ed epatoprotettivi, rallentando la progressione del danno epatico.

Emergenza Alcolismo

Fibrotest e fibromax, ecco i nuovi strumenti per scoprire i disturbi del fegato

Post n°14929 pubblicato il **30 Marzo 2009** da MassimilianoGentile

Tag: Alcol, Anziani, Appuntamenti marzo 2009, Bergamo, Biopsia epatica, Danni al fegato, Deficit congeniti, Dislipidemia, Epatocarcinomi, Fattori di rischio, Fibromax, Fibrosi, Fibrotest, Gastroenterologia, Malattie colon, Obesità, Patologie epatiche, Salute, Steatos, U. O. C., virus

Agora Magazine

Una giornata per fare il punto sulle patologie più comuni che affliggono gli italiani e sulle metodiche più innovative per diagnosticarle. Con minori fastidi per il paziente

lunedì 30 marzo 2009 di **Redazione Salute & Benessere**

Bergamo, marzo 2009

Malattie infiammatorie del colon, reflusso gastroesofageo e steatosi epatica sono tra i disturbi che più spesso inducono le persone a interpellare il loro medico. Sintomi dell'apparato digerente che vanno scoperti in tempo per poterli trattare adeguatamente prima che degenerino in malattie più gravi. Oggi lo specialista ha a disposizione non più esami costosi e complessi ma nuovi strumenti diagnostici sempre meno invasivi, come Fibromax e FibroTest – un semplice prelievo sanguigno che permette di diagnosticare il grado e l'entità della patologia epatica. Questi gli argomenti che saranno trattati domani al Secondo Corso di Aggiornamento in Gastroenterologia, organizzato al Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo e curato dal dott. Stefano Faggioli, direttore U.O.C. di Gastroenterologia agli Ospedali Riuniti. La steatosi epatica ormai colpisce un italiano su quattro ed "è considerata la spia di una patologia che può degenerare in cirrosi" afferma il dott. Faggioli. Il danno epatico, spiega infatti lo specialista, segue un meccanismo di evoluzione ben preciso. "I vari fattori di rischio, quali alcol, virus, obesità, dislipidemia, deficit congeniti, pur seguendo strade diverse, confluiscono tutti insieme in una sorta di imbuto. Il risultato? In primo luogo la steatosi, che in presenza di cofattori del danno epatico può evolvere in steatoepatite,

una forma di infiammazione del fegato associata alla presenza di grasso. A lungo andare - continua Fagioli - è ormai assodato che al danno segue un tentativo di riparazione, efficace solo se questo è lieve e se la causa viene rimossa, altrimenti può evolvere in fibrosi e portare a cirrosi e ad epatocarcinoma”.

Fino ad oggi, l'unico esame che potesse dare delle risposte certe sulla condizione del fegato era la biopsia. Ora, a questa indagine invasiva, si affiancano altri strumenti diagnostici come il FibroTest e il FibroMax, che permettono, attraverso l'elaborazione dei risultati di vari parametri ematochimici, di ottenere una diagnosi/stadiazione della malattia epatica in essere. Il secondo corso di aggiornamento che si terrà domani a Bergamo fornirà informazioni avanzate sui biomarcatori non invasivi.

La giornata di aggiornamento è stata suddivisa in tre sessioni.

La **prima**, moderata dal Dott. Francesco Negrini, **Endoscopia Digestiva** degli Ospedali Riuniti, è dedicata all'inquadramento e alla gestione clinica del paziente con diarrea e alla sindrome dell'intestino irritabile.

OSPEDALI RIUNITI DI BERGAMO

La **seconda** sessione, moderata dal dott. Fagioli, inizierà con la presentazione di un caso clinico e proseguirà con una discussione sul ruolo dei farmaci biologici nelle **malattie infiammatorie del colon**. Si continuerà con la malattia da reflusso gastroesofageo e le possibilità di mantenimento con inibitori della pompa protonica.

Particolare interesse suscita la terza sessione del corso, moderata dal dott. Paolo Del Poggio Epatologo dell'Ospedale di Treviglio-Caravaggio, dedicata ai virus e alla steatosi epatica e nella quale saranno presentati i nuovi approcci terapeutici e il ruolo che essa riveste nella risposta al trattamento antivirale. A questo proposito interverranno la prof.ssa Carmela Loguercio, Seconda Università di Napoli, e il dott. Fagioli.

Le metodiche in gastroenterologia occuperanno l'ultima fase del corso con un focus sui nuovi metodi non-invasivi quali la videocapsula e il biomarcatore FibroTest che sarà messo a confronto con la biopsia epatica.

In **conclusione**, **FibroTest** e **Fibromax** permettono di valutare l'evoluzione della patologia epatica (steatosi-steatoepatite-fibrosi) che può essere trattata associando cambiamenti nello stile di vita, con una corretta alimentazione e un'attività fisica costante e l'eventuale utilizzo di prodotti antiossidanti.

Infatti, l'associazione di silibina (estratto purificato dal cardo mariano), fosfolipidi e vitamina E, elementi naturali di Realsil, ha dimostrato effetti antinfiammatori, antiossidanti ed epatoprotettivi, rallentando la progressione del danno epatico.

Ufficio Stampa Ufficio Stampa Ospedali Riuniti di Bergamo

Intermedia Federica Belli

tel. 030 226105 tel. 035 269105 - 349 7610980

inTOPIC.it

Fibrotest E Fibromax, Ecco I Nuovi Strumenti Per Scoprire I Disturbi Del Fegato

8 ore fa: Agorà magazine

Bergamo, marzo 2009 Malattie infiammatorie del colon, reflusso gastroesofageo e steatosi epatica sono tra i disturbi che più spesso inducono le persone a interpellare il loro medico. Sintomi dell'apparato digerente che vanno scoperti in tempo per...